

## IL COLERA E L'ACQUA DELLA BOLLENTE

È inutile a quest'ora dissimularselo, il colera va spandendosi per l'Italia. Sinora però la nostra provincia si mantiene fra le pochissime immuni. In Acqui si continua a godere la miglior salute, la quale speriamo vorrà mantenersi tale per sempre. Noi d'altra parte siamo in grado di rendere più difficile l'allargamento del morbo in caso di invasione. Si sa che i microbi si comunicano per mezzo delle acque potabili, e che in Francia si suggerì l'uso per bevanda delle acque minerali che non possono essere inquinate come quelle dei pozzi. Orbene noi abbiamo di più, abbiamo l'acqua della bollente. Essa, oltre al giungerci da immense distanze, impiegando nel tragitto forse lunghi mesi prima di ritornare alla superficie del suolo, talché quella che sgorga oggi era per certo nelle più profonde latebre della terra forse da parecchi mesi prima dell'apparizione del morbo in Europa, ha una temperatura in cui un essere organizzato non potrebbe vivere. Essa adunque è perfettamente sana, e potrebbe, dopo lasciata raffreddare, essere usata per bevanda. Il gusto certo non è il migliore, ma.....

## BAGNI

*Motus in fine velocior:* questo adagio ormai trito e ritrito par fatto apposta per la sala da ballo dello Stabilimento d'oltre Bormida.

Malgrado che non troppi siano i bagnanti, la sala domenica a sera era popolata come potrebbe esserla nel punto culminante della stagione, tutti erano animati da un solo desiderio, da un unico scopo, godere il più possibile degli ultimi spazzi della stagione che sta per abbandonarci per parecchi mesi al solito e noioso *tran tran* della vita quotidiana invernale.

Naturalmente si ballò con un ardore carnevalesco e si sarebbe magari continuato sino a giorno se la musica non si fosse ritirata in bel'ordine alla mezzanotte.

Inutile il dire che delle signore acquesi nessuna mancò all'appello, e tutte in eleganti tolette da far andare in visibilio il nostro Orso, se avesse potuto trovarsi presente.

Per buona sorte possiamo assicurare che, quello di domenica sera, non fu l'ultimo ballo della stagione, e che ve ne saranno ancora due o tre. Ne dò con vera soddisfazione la notizia, certo di

telli.... Il che vuol dire che le mie ricchezze appartengono ai miei genitori ed ai miei fratelli. In primavera ed in estate vivremo in Echedera e passeremo l'inverno qui. Appena Ignazio ebbe detto questo, tutti si abbracciarono piangendo di allegria.... Ma, zitta, gli sposi escono di chiesa. Corriamo là perchè è un piacere a vederli.

Giacinta ed Agostina si misero a correre verso la porta della chiesa.

Infatti Giovanna e Matteo erano stati allora allora uniti per sempre dal signor Don Josè. Gli sposi, i padrini, il curato si diressero verso la casa di quest'ultimo seguiti da una grande folla che li benediceva colle lagrime agli occhi, e dal suonatore di tamburello che li festeggiava colla marcia del Santo Ignazio di Lojola. Anche Giacinta ed Agostina li seguirono senza cessare di chiacchierare.

— Ah! disse la prima, se Dio desse oggi un'ora di vita a Martino ed a Maria!

— Hai ragione, oggi è un giorno felice per tutto Guenes.

— E sono una vera benedizione del cielo le elemosine che Ignazio ha distribuito ai poveri. E ha detto che fino a quando egli avrà un soldo nessuno in Guenes soffrirà la fame. Vedi dunque se non è una felicità per tutti che egli sia tornato ricco. E poi la gente che occupa in Echedera!....

— Come? fa lavorare là?

giungere gradito alle mie belle lettrici, che già impegno fin d'ora per un giro di walzer.

NEMO.

\*

Dialogo udito sotto il viale, dopo il ballo:

— Hai ballato molto?

— Moltissimo; le signore, è vero, erano tutte impegnate, ma hanno avuto per me un monte... di pietà.

## POLITEAMA

\*\*\*

Benchè sui cartelloni affissi alle cantonate della città, sia stato annunciato che l'altra sera (Domenica) avrebbe avuto luogo l'ultima recita della compagnia Piemontese, tuttavia annunziamo che il corso delle rappresentazioni non è punto finito, e che la Compagnia si fermerà ancora per un po' di tempo a recitare al Politeama. Non tutti però gli artisti che fin qui hanno preso parte al corso delle rappresentazioni seguiranno a recitare nella compagnia *La Torino*: essa ha avuto, come un Ministero qualunque, la sua brava crisi; alcuni degli artisti sono usciti dal Gabinetto, cioè *pardone*..... dalla Compagnia, altri invece (e possiamo dire che sono i migliori) sono rimasti. A sostituire gli elementi mancanti, il direttore, signor Costanzo Bertolotti, si aggregerà altri artisti fra cui nominiamo la Fantini, la Virginia Bonmartini e la Cisello tutte e tre ottime attrici-cantanti che permetteranno si possa andare in scena con vere operette.

Così rinnovata la compagnia Piemontese si ripresenterà al pubblico, al più tardi Giovedì sera, e nel corso delle rappresentazioni, ci darà le migliori e più recenti produzioni del teatro Piemontese, non escluse alcune, le quali, rappresentate con successo in varie città d'Italia, costituiscono però una novità per le nostre scene. La compagnia Piemontese insomma farà tutto il possibile per andare a genio al pubblico: questo accorra numeroso in teatro e.... l'affare è fatto.

\*\*\*

Gazzetta  
CIRCONDARIO

\* Ponzone — Ferimento grave — Ieri, lunedì, in una collutazione (di cui non sappiamo con certezza la causa) fra un terrazzano ed un carabiniere, questi, per difendersi dall'avversario, che lo aveva preso pel collo, gli tirò

— E come! Sta fabbricando giardini, fontane, un palazzo....

— Un palazzo!....

— Proprio, un palazzo più grande della chiesa. Figurati che la casa vecchia vi sta dentro tutta quanta, poichè Ignazio non vuole che la tocchino.... Ma, zitta, perchè tutti corrono là in fondo? Andiamo a vedere che cosa c'è.

E le due amiche si misero a correre.

Ciò che chiamava l'attenzione della gente era un giovane che, strettamente ammantato, era condotto da quattro gendarmi, certamente al carcere di Avellaneda.

— Che veggo mai, esclamò Giacinta meravigliata. È Battista!

— È proprio lui!

— Ah, come aveva ragione la povera Maria, quando diceva che Battista avrebbe finito in prigione!

Battista volle fermarsi per parlare a Michele il cestellajo, che era affacciato al balcone della casa del curato, ma i gendarmi gli diedero uno spintone e seguirono la loro strada lungheggiando su Cadagua.

L'uccello aveva cantato!

Avv. I. Vitta-Zelman.

FINE

un colpo di rivoltella ferendolo gravemente nel ventre. Il ferito è moribondo. L'autorità si recò sul luogo per le constatazioni d'uso.

\* Bergamasco — Ferimento — Il 17 andante in questo comune ed in pubblica strada, per questioni d'interessi venivano a contesa certi B. A. e B. G. fu Carlo, contadini del luogo. Quest'ultimo morsicava al dito pollice della mano sinistra il primo, cagionandogli una ferita guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

— Incendio — A causa di scintille partite dal camino acceso, alle ore 4 circa del 20 andante, si sviluppava il fuoco nel fienile di Uberti Stefano, causando a lui un danno di L. 250 per fieno, masserizie bruciate e per guasti al fabbricato, ed ai vicini di casa, alla cui abitazione si comunicavano le fiamme, Guastavigna Antonio, Quarati Cecilia, Sgarminati Luigi e Veggi Francesco un danno fra tutti di circa lire 160, per biancheria, legnami ed indumenti arsi; in totale l'incendio recò un danno di lire 440 circa.

Solo l'Uberti Stefano era assicurato.

## LA SETTIMANA

Domenica una comitiva d'amici si recava a Roccagrimalda ivi invitata dall'onorevole Borgatta, il quale aveva voluto con un atto di cortesia, ricambiare la dimostrazione datagli or fanno alcune settimane in Acqui, e di cui avevano fatto cenno nel nostro giornale.

Fecero con isquisita gentilezza gli onori di casa la madre e la cognata dell'onorevole Borgatta, entrambe piene di attenzioni per i loro ospiti a cui usarono un mondo di cortesie. Durante il pranzo, che ebbe luogo verso le una pom., regnarono fra i commensali cordialità ed allegria, ed alle frutta ringraziavano la famiglia Borgatta gli avvocati Villa e Core a cui rispondeva commosso l'onorevole Borgatta rammentando i vincoli d'affetto che lo legano alla città nostra.

Dopo il pranzo, la banda musicale di Roccagrimalda, la quale ha uniforme molto elegante e suona assai bene, eseguì scelti pezzi di musica, fin verso le sette pom., ora in cui si prese commiato dall'ospitale famiglia per ritornare ad Acqui. Quelli che si recarono domenica a Roccagrimalda serberanno certo vivo il gradito ricordo della bellissima giornata ivi trascorsa.

Sconcezze — La strada che corre fra le Nuove Terme ed il Politeama è assolutamente convertita in un pubblico cesso. Non par vero che in una città civile come la nostra abbiano a succedere simili sconcezze degne di un villaggio di infimo ordine. Chi fra un atto e l'altro esce dal Politeama per far quattro passi per quella strada sente certe ondate di odori tutt'altro che igienici, soprattutto in questi tempi. Noi ci rivoliamo anche alle persone educate, onde facciano le loro occorrenze contro i... monumentini appesiti che pure vi sono, e non nel primo angolo che capita.

Barabba — Dobbiamo forzatamente ritornare sull'argomento dei piccoli barabba che vanno infestando la nostra città, crescendo quotidianamente di imprudenza. È una vera piaga che importa sradicare prontamente prima che il male si allarghi maggiormente. Lunedì una guardia municipale si permise di redarguire un monellaccio di 12 a 14 anni; non l'avesse mai fatto! che questo piccolo galantuomo continuò per una mezz'ora ad inveire contro di essa, nè sabbia potuto resistere da pigliarlo a pedate come ne era in pieno diritto. Insomma, è assolutamente necessario un rimedio, e non sarebbe punto mal fatto che si facesse una retata di questi ragazzacci, che se continueranno così non ci lasciano più uscire di casa, l'autorità avrebbe, prima di noi tutti, la gratitudine degli stessi parenti dei monelli.

Ritorniamo pure sull'argomento di destinare un